

Data Center, in Italia 14 progetti già approvati: quali sono

L'Italia si prepara a un salto epocale nell'infrastruttura digitale. **Quattordici data center**, per un valore complessivo stimato di oltre **2,5 miliardi di euro**, hanno ottenuto il via libera dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che ne ha al vaglio altri dieci. A muovere il mercato sono i colossi del cloud - Microsoft, Amazon, Data4, Equinix, Stack, CyrusOne, Noovle del gruppo Tim (ora di fatto Poste Italiane) e Aruba - che puntano a fare dell'Italia un nodo strategico della rete europea. Una corsa silenziosa ma imponente, che ridisegna la geografia industriale del Paese e concentra nel Nord, in **Lombardia**, il nuovo cuore pulsante della rete.

La mappa dei data center italiani si concentra tra **Milano** e la sua cintura industriale e tra Pavia e Bergamo. I comuni interessati sono: Settimo Milanese, Noviglio, Rho Pero, San Pietro, Melegnano, Segrate, Peschiera Borromeo, Caleppio, Siziano e Bornasco. **Microsoft** è il protagonista principale con **cinque poli distinti**: il mega impianto di [Bornasco](#), in provincia di Pavia, dove è stata autorizzata l'installazione di gruppi elettrogeni di emergenza per una potenza complessiva superiore a 150 MWt, il centro in progetto a Settimo Milanese (identificato come [MIL03](#)) attualmente in iter autorizzativo e il complesso di [Peschiera Borromeo-San Bovio Settala](#), destinato a completare la "cloud region" italiana del gruppo di Redmond. Gli investimenti complessivi stimati superano il miliardo di euro e rappresentano una delle più grandi infrastrutture digitali mai avviate nel Paese. Accanto a Microsoft si muove **Data4**, società francese che amplia il campus di Vittuone con il progetto [MIL02](#), un'area di decine di migliaia di metri quadrati dedicata a server e apparati di rete ad alta efficienza, che prevede l'investimento di maggior valore, pari a 1,3 miliardi, in Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). La stessa società ha in corso una valutazione per un altro data center del valore di 600 milioni. **Amazon Web Services** consolida la propria presenza con due edifici gemelli tra [Rho e Pero](#), per un valore di **890 milioni**, che diventeranno il baricentro operativo della regione cloud italiana del gruppo americano. [Equinix](#), leader mondiale delle interconnessioni, ha in corso tre nuovi progetti confermati - ML5, ML6 e [ML9](#) - e un quarto ([ML10](#)) attualmente in iter di valutazione ambientale presso il MASE, sempre a Settimo Milanese, dove sorgerà un vero distretto digitale iperconnesso. [Stack/Supernap](#) espande invece il campus di Siziano, nel Pavese, già operativo, ma destinato a raddoppiare la capacità con nuovi moduli e impianti elettrici di supporto. **CyrusOne** investe a Segrate, nell'area ex CISE, con due strutture: [MIL1](#), da 132 megawatt termici, e MIL2, da oltre 50 megawatt, progettate secondo standard Tier IV di efficienza energetica. L'unico sito fuori Lombardia è quello di **Aruba** al [Tecnopolo Tiburtino](#) di Roma, che amplia il proprio campus con nuovi moduli a basse emissioni destinati a ospitare servizi per la pubblica amministrazione.

Le cifre rivelano un'inedita alleanza fra colossi globali e operatori locali, spinta

Data Center, in Italia 14 progetti già approvati: quali sono

dall'espansione del cloud, dell'intelligenza artificiale e dai servizi ad altissimo consumo energetico. I nuovi data center, con potenze superiori ai 50 megawatt e consumi paragonabili a quelli di intere città di medie dimensioni, rappresentano un passaggio decisivo ma anche problematico. Le procedure accelerate e il sostegno del PNRR favoriscono investimenti e occupazione; tuttavia, il loro impatto ambientale resta elevato: consumo di suolo, carico sulle reti elettriche, uso intensivo di acqua per il raffreddamento e ricorso a generatori fossili. La concentrazione degli impianti nel Nord accentua gli squilibri territoriali rispetto al Sud - che rimane fuori dalla mappa - e trasforma la Lombardia nel principale distretto energetico della nuova economia dei dati. Sullo sfondo emerge anche una questione di **sovranità tecnologica**: l'infrastruttura digitale italiana si affida sempre più a capitali e piattaforme estere, lasciando al territorio i costi energetici e ambientali della trasformazione. La corsa ai data center ridisegna così il paesaggio industriale nazionale e apre una fase in cui la modernizzazione corre più veloce della capacità del Paese di orientarne gli effetti e conservarne il controllo.



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.

Data Center, in Italia 14 progetti già approvati: quali sono



Vuoi approfondire l'argomento?

***Ventitré esperti di livello internazionale
selezionati da L'Indipendente, affrontano
con chiarezza e rigore i principali aspetti
sociali, individuali e tecnologici del futuro
che ci attende con la diffusione dell'IA.***

Acquista ora